

in Dialogo

GIUGNO 2010



Giorgino Longo, lalalala...lalalala....

il nostro don Giorgio
per sempre Sacerdote in Cristo



LA PAROLA DEL DON

2

STORIA DI UNA VOCAZIONE

4

TESTIMONIANZE

7

APPUNTAMENTI

10

LA SINDONE

11

LA CARITAS

13

I FIGLI

14

ORATORIO ESTIVO

15

www.parcchiabuguggate.it

INSERTO

OBIETTIVO CULTURA

Un fiore coltivato dallo Spirito

storia di una vocazione a pochi passi dal Sacerdozio

Quante volte in questi anni ho sentito cantare, dai ragazzi dell'Oratorio, canzoncine su Giorgio, affettuosamente chiamato dai ragazzi stessi Giorgino.

Canzoncine simpatiche che sicuramente rimarranno nel cuore di Giorgio, ora don Giorgio, e nel cuore di tutti coloro che le hanno cantate e sentite.

In esse i nostri ragazzi hanno espresso, con l'immediatezza che li contraddistingue, un cammino percorso insieme soprattutto durante le attività estive che hanno visto Giorgio presente in mezzo a loro, sia qui in Oratorio che nelle vacanze di agosto con le medie e le superiori.

È stato un bel cammino, quello che ci ha condotto alla sua ordinazione sacerdotale.

Bello nel vedere anzitutto lui crescere nella sua vocazione attraverso le proposte culturali e spirituali del seminario e nelle esperienze pastorali che, per buona parte, ha



vissuto con noi.

Bello nel sentire come la nostra comunità gli sia stata vicino con affetto e stima per lui come persona, ma anche per quel che rappresenta la sua chiamata al ministero sacerdotale.

Vicinanza che la comunità ha espresso più volte ed in vari modi. Penso ad esempio a quanti hanno partecipato al momento del rito di ammissione, popolarmente chiamato vestizione, e a quello diaconale.

Allo stesso modo si è mostrata molto vicina, quando ha partecipato,

molto generosamente, per il regalo delle veste talare. Senza dimenticare l'apprezzamento di numerosi genitori per quanto Giorgio ha potuto dedicare ai loro figli, nel nostro Oratorio.

La nostra comunità ha compreso, senz'ombra di dubbio, che l'imminente ordinazione presbiterale di Giorgio non è un evento privato, ma ci riguarda tutti come comunità cristiana.

Dio ha scelto un suo ministro in mezzo a noi. Dobbiamo sentircene onorati. La sua benevolenza si è espressa nella nostra parrocchia con parti-

colare generosità. Ogni sacerdote, fedele alla sua chiamata, è segno vivente della sollecitudine di Dio per il suo popolo. In questi tempi di così duri attacchi alla Chiesa, dalla persecuzione fisica a quella morale, Dio non abbandona la sua Chiesa. Dio non dorme mentre la nostra, e Sua, barca è sballottata da una tempesta di odio. Nonostante si cerchi di far terra bruciata intorno alla Chiesa di Cristo migliaia di persone chiedono ancora il Battesimo per farne parte.

Anche se si cerca di rendere il più arido possibile il terreno che è il mondo; lo spirito continua a far fiorire il deserto. Don Giorgio è uno dei tanti fiori coltivati dallo Spirito Santo da donare alla sua Chiesa, come lo sposo che dona un fiore alla sua amata per dirle quanto le sia vicino, la pensi e la ami. Attraverso Giorgio, Dio è a noi che fa il suo dono. A me, in particolare, ha fatto un grande dono. Non solo, e non tanto, perché in questi anni Giorgio si è mostrato un valido e sollecito aiuto, sicuramente an-



che questo, ma perché è stata la possibilità di una condivisione pastorale e spirituale unica, non paragonabile a quella con i fedeli.

Inoltre anch'io, come ogni prete, rivivo nel cammino di Giorgio il mio cammino vocazionale ed è quindi un'importante occasione per riscoprire e rinnovare le promesse fatte con entusiasmo al momento della mia ordinazione. Infine come non considerare una grazia l'ordinazione presbiterale di Giorgio, per me e per la mia comunità, visto che avviene nell'anno sacerdotale indetto dal Santo Padre.

Un anno che per noi, buguggiatesi, si è aperto con la preparazione al diaconato di Giorgio e si

concluderà con la celebrazione della sua prima Messa.

Tanti saranno gli appuntamenti che potremo vivere con don Giorgio a partire dalla settimana precedente l'ordinazione, li trovate elencati all'interno del bollettino parrocchiale, e sono sicuro che molti non vorranno perdere l'occasione di esserci per dire, a lui e a nostro Signore: grazie di essere in mezzo a noi.

Grazie perché in questi ultimi decenni Dio ha reso la nostra comunità più ricca, prima con l'ordinazione di padre Gianluigi ed ora con quella di don Giorgio: due fiori che non appassiranno perché noi continueremo ad inaffiarli con la nostra preghiera.

Perchè tutti sperimentino la gioia di Cristo

storia di una vocazione a pochi passi dal Sacerdozio

Mi è stato chiesto di scrivere alcune righe sulla mia storia e lo faccio volentieri. Ora mi trovo nella mia camera, in seminario e in questi ultimi tempi i pensieri sono tanti. Ripenso a questo seminario che per undici anni è stato la mia seconda casa, alle esperienze fatte, alle tante persone conosciute e al cammino che passo dopo passo, con l'aiuto di Dio, ho portato avanti. Torno indietro nel tempo, quando ricevuta la Cresima, come tanti a questa età, pensavo che ciò che riguardava Dio sarebbe stato un po' messo in secondo piano, che avendo concluso il cammino della catechesi, ora bastava andare alla Messa della domenica e concentrarsi solo sui propri doveri di figlio e di studente.

Certo questo ragionamento non era del tutto sbagliato, ma, nonostante la giovanissima età, avvertivo che mancava qualcosa. Ma non capivo che cosa. Ed è a questo punto che ho iniziato a sentire che nella vita c'era un'esperienza da fare, un'esperienza meravigliosa che dava gioia e pace: vivere la fede. In questi anni, attraverso testimonianze o semplici dialoghi, ho sempre ripetuto che alla



base della mia vocazione sta anzitutto la fede e l'amore per Cristo. Qualcuno dirà: "che scoperta!".. per alcuni sarà scontato ma per molti no.

Infatti spesso si pensa alla vocazione come a una speciale chiamata a compiere scelte forti e come una serie di no da dire. Dunque la reazione spesso è: "ti stimo.. ma come fai?".. "io non lo farei mai".

Ecco che si colloca il centro del discorso: è Dio e la fede in Lui, l'amore per Lui che donano la forza di donare per sempre la vita. Senza questo orizzonte, senza questa base, difficilmente si comprenderà una scelta del genere! Dunque è dalla fede che nasce la vocazione!!

Vivere nell'amore di Dio

non è poi solo riservato a chi si consacra ma è possibile per ogni battezzato. Quando davvero capisci che Dio ti ama e che ti dona la sua luce, non puoi non dire ciò che vivi.. ecco allora la volontà di consegnare completamente la propria vita nella mani di Dio!

Sintetizzo brevemente il cammino fatto. Dal maggio del 1998 ricordo di aver compreso progressivamente l'importanza e il valore di ciò che fino a prima vivevo forse superficialmente: la preghiera. Un pregare che non era più soltanto una recita di alcune parole, ma era, per quanto riuscivo, un dialogo con la persona viva di Gesù al quale portavo semplicemente ciò che vivevo, le gioie e le fatiche.

Inoltre in poche righe è difficile sintetizzare anche l'esperienza fatta in parrocchia - ma ci provo - subito il Battesimo nella nostra comunità, poi nella vicina comunità di Azzate per il catechismo e poi ancora un ritorno a Bugugiate per l'oratorio e il gruppo scout con un denominatore comune: crescere non da solo ma con l'aiuto di altri.

Ho in mente bene il

momento in cui comunicai la mia intuizione ai miei genitori, così senza tanti giri di parole, dissi loro “vorrei entrare in seminario” e la loro risposta fu molto saggia: niente in contrario e neanche nessuna illusione, quindi dovevo mettermi in cammino con il loro aiuto e con l’aiuto di alcuni sacerdoti.

Colgo l’occasione di questo scritto per iniziare a dire grazie anzitutto ai miei genitori che con molta discrezione ma nello stesso tempo con grande incoraggiamento mi hanno sempre sostenuto in questi anni, trovando in loro sempre un aiuto e un riferimento.

È stato un aiuto indispensabile! Poi un grazie a mia sorella, ai nonni materni e paterni, agli zii e dunque all’intera famiglia per il sostegno ricevuto.

Dopo aver comunicato la cosa ai genitori, prendemmo la decisione di riferirci ad un nostro zio sacerdote, don Graziano, attuale parroco di Cimbro, il quale a sua volta mi indirizzò al nostro parroco di allora, don Franco, il quale nel momento di una confessione subito mi volle subito aiutare portandomi in seminario. Trovai in lui sostegno, aiuto e subito entusiasmo nell’accogliere le mie parole.

Non dimenticherò mai l’ingresso fatto per la prima

volta nel grandissimo seminario di Venegono. Io e don Franco, soli, entrare nel grande parco e a quel punto lo stupore e la meraviglia per ciò che vedevo e nello stesso tempo la curiosità di capire meglio cosa era questa grande casa. Tante immagini ancora ben presenti in me: la visita e la spiegazione di don Franco, il quale con molta cura mi spiegava gli ambienti che attraversavamo ricordandosi dei suoi anni trascorsi a Venegono, la preghiera che lui volle dire



con me nella basilica invocando da subito la luce di Dio su questo cammino che andavo iniziando, l’incontro con il rettore e con alcuni seminaristi e il tutto accompagnato da sentimenti ed emozioni molto forti.

Chi avrebbe immaginato che da quel pomeriggio di maggio sarei giunto ora, da ragazzo delle

medie a diacono a pochi passi dal sacerdozio?

Da lì l’ingresso nella comunità del seminario minore, il 14 settembre 1999, e il grande bene ricevuto da compagni ed educatori tra ginnasio, liceo, biennio e quadriennio teologico tra Seveso e Venegono con le esperienze pastorali vissute in diverse zone della diocesi (Solaro, Mariano Comense, Carcere di San Vittore e Borsano di Busto Arsizio, Milano) e moltissimi di voi in questi anni mi hanno accompagnato e sempre hanno voluto essere aggiornati sui passi che andavo facendo. La grande partecipazione alla vestizione e al diaconato dello scorso ottobre ne sono una prova evidente. Quanta forza e sostegno ho trovato nella nostra parrocchia... volti e storie che non potrò mai dimenticare!!

Il tempo trascorso in mezzo a voi in questi anni è stato preziosissimo! Oratorio feriale, vacanze comuni, gruppo chierichetti, liturgia, conoscenza reciproca.. tantissimi doni ricevuti da molte persone! Il tornare in parrocchia per me è sempre stato motivo di gioia e ho sempre trovato amicizia, incoraggiamento e preghiera di intercessione. C’è un detto poi che recita “*Impara l’arte e mettila da parte*” e “*l’arte*” è lo stile pastorale dei sa-

cerdoti che mi hanno accompagnato. Don Franco, padre Giulio e don Giovanni in modi e tempi diversi mi hanno sempre sostenuto e aiutato, il loro esempio di pastori mi ha edificato e nel tempo ho messo via "l'arte" per poi tirarla fuori al momento opportuno.

Molto importanti, come accennavo, le esperienze fatte a fianco di don Giovanni e il cammino che in questi anni la nostra comunità ha compiuto con la sua guida. Al nostro parroco un grande grazie per la passione, l'impegno e la determinazione che sempre impiega nel suo operato!

Dunque questo è un accenno al ringraziamento ufficiale che farò il giorno della prima Messa. Non è facile riassumere una vita e un percorso così significativo.. ci ho provato cercando di far emergere il sentimento di lode che nasce dal mio cuore.

Come molti sanno, ho scelto come motto personale questa frase: "perché tutti sperimentino la gioia di Cristo". Sono parole di Papa Benedetto pronunciate ad alcuni diaconi e con la sua solita chiarezza così diceva:

"Cari amici, questa è la vostra missione: recare il Vangelo a tutti, perché tutti sperimentino la gioia di



Cristo e ci sia gioia in ogni città. Che cosa ci può essere di più bello di questo? Che cosa di più grande, di più entusiasmante, che cooperare a diffondere nel mondo la Parola di vita, che comunicare l'acqua viva dello Spirito Santo? Annunciare e testimoniare la gioia: è questo il nucleo centrale della vostra missione. L'apostolo Paolo chiama i ministri del Vangelo "servitori della gioia". Ai cristiani di Corinto, nella sua Seconda Lettera, egli scrive: "Noi non intendiamo far da padroni sulla vostra fede; siamo invece i collaboratori della vostra gioia, perché nella fede voi siete già saldi" (2 Cor 1,24). Sono parole programmatiche per ogni sacerdote. Per essere collaboratori della gioia degli altri, in un mondo spesso triste e negativo, bisogna che il fuoco del Vangelo arda dentro di voi, che abiti in voi la gioia del Signo-

re. Allora solo potrete essere messaggeri e moltiplicatori di questa gioia recandola a tutti, specialmente a quanti sono tristi e sfiduciati".

Secondo me, sono parole bellissime! A mio parere è riassunta molto bene l'essenza della missione del sacerdote: portare la gioia e la speranza e permettere che tutti sperimentino l'amore di Dio e la gioia che ne deriva! Per me sono parole programmatiche. Certo, sono di grande valore e non sarà facile metterle sempre in pratica ma ci proverò con l'aiuto di Dio!

Ora a poco tempo da questa tappa tanto desiderata, come ho già detto più volte, mi affido alla forza della preghiera! Pregate per me e.. vi aspetto numerosissimi all'Ordinazione e alla prima Santa Messa!

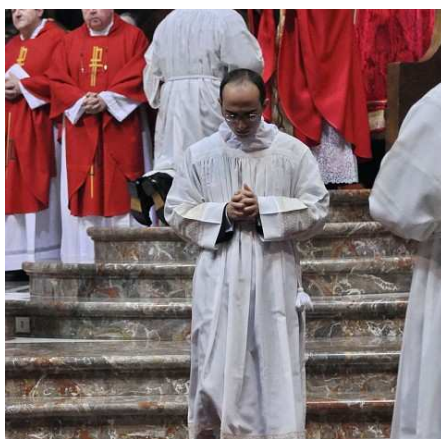
Lungo il cammino

sentimenti e ricordi di una sorella

“Come mai tuo fratello ha deciso di diventare prete?”. Questa è la domanda più frequente che tante persone mi pongono. A queste domande non riesco a rispondere però posso spiegare cosa significa essere la sorella di un futuro prete.

Prima di tutto devo chiarire che per me non è una cosa strana, ma si tratta di una scelta personale di mio fratello che io e la mia famiglia abbiamo accettato serenamente. Il cammino di Giorgio è iniziato circa dodici anni fa quando frequentava la seconda media. Una sera, come tante altre, all'improvviso comunicò a mia madre questa sua grande scelta e lei, abbastanza scossa, cercò di prenderla alla leggera e di fargli capire che era una cosa seria e di pensarci bene. Poi, dopo aver capito bene che le sue intenzioni erano serie, non sapendo come affrontare la situazione, abbiamo accompagnato mio fratello da Don Graziano, cugino di mia nonna Vittoria, che ci ha aiutato a capire questa intuizione accompagnandolo da Don Franco, il nostro parroco, che a sua volta lo portò in seminario. Da quel momento ha iniziato a frequentare periodicamente il seminario fino a quando in prima superiore è entrato definitivamente. Quelle famosa sera me la ricordo ancora, sebbene avessi dieci anni. Per me era una cosa normale perché mio fratello mi aveva già fatto capire quale sarebbe stata la sua strada. Già da piccoli giocavamo sempre a “riprodurre la Messa”, lui era il prete e io la chie-

richetta, fino a quando non venivamo scoperti da mia mamma, che lo sgridava dicendogli di non scherzare e di non giocare su queste cose così importanti. Il cammino è stato lungo e non sempre semplice, tra lo studio e gli impegni nei vari oratori e varie comunità, ha dovuto superare tanti ostacoli, ma la mia famiglia e i miei nonni gli sono stati sempre vicini. Sono stata felice di accompagnarlo in questo suo cammino, magari anche nelle piccole cose, come accompa-



gnarlo in seminario con i miei genitori oppure andare avanti e indietro la domenica sera.

Tanti ricordi affiorano nella mia mente: Venegono, Cislago, Busto Arsizio, Borsano, il carcere di San Vittore, Mariano Comense e soprattutto Seveso dove ogni sabato con la mamma e la nonna andavo a trovarlo per il cambio della biancheria. Quante feste in seminario, quanti incontri e quante Messe indimenticabili, quanti momenti di preghiera, che ricordo facendomi crescere con più fede e gioia per il Signore!!

E poi come dimenticare la comunità di Buguggiate, don Franco,

padre Giulio e don Giovanni, che hanno accolto mio fratello con tanto affetto! Lo hanno accompagnato giorno dopo giorno, sostenuto con preghiere e parole di conforto e per questo ringraziamo dal profondo del cuore. Come dimenticare i tanti oratori estivi qui a Buguggiate, quando a fine giornata arrivava stanco ma tanto felice e con tanta esperienza in più!

All'inizio del suo percorso, il giorno della sua Ordinazione mi sembrava davvero lontano. Ricordo che per anni sono andata con lui in Duomo ad assistere alle Ordinanze dei suoi compagni più grandi e mia mamma lo accompagnava sempre alle loro prime Messe. Quasi non mi sembra vero che fra poco più di un mese sarà prete. Per me e la mia famiglia il 12 e il 13 giugno saranno un'emozione e una gioia immensa, soprattutto perché sappiamo che ha raggiunto il suo obiettivo tanto atteso. In questo periodo siamo un po' agitati per l'organizzazione di quei giorni e per i vari impegni che precedono l'Ordinazione, ma siamo davvero contenti di esserlo.

Spero di essere riuscita a far capire come io e la mia famiglia abbiamo vissuto la scelta di Giorgio, il suo lungo percorso e come stiamo aspettando quel giorno tanto atteso. Ringrazio ancora tutte le persone che mio fratello ha incontrato in questi anni e soprattutto ringrazio il Signore, che ha fatto un dono così grande alla mia famiglia e alla nostra comunità.



Non e' cambiato

e' rimasto sempre cordiale, gentile, sensibile...

Sin da piccolo Giorgio ha mostrato particolare attenzione verso Dio come se si fosse creata, già all'età di dieci anni, una perfetta sintonia.

Quando giocavamo all'oratorio tutti assieme lui non era mai competitivo, voleva sempre che vincessimo tutti, non ha mai fatto alcuna differenza tra vincitore e vinto eravamo tutti uguali, cosa che per altri bambini non era così.

La competizione, non gli è mai interessata. Si è sempre rivelato un bambino disponibile, gentile nei confronti di tutti, pronto a consolare chi veniva deriso e aiutare tutti noi. Con il passare degli anni la Fede e la chiamata dal Signore si sono fatte sempre più vive in lui, cosicché un giorno, mentre stavamo facendo il programma per l'oratorio ci diede la magnifica notizia: "HO SCELTO LA VIA DEL SIGNORE, IL PADRE DI NOI TUTTI!" In questi anni ha dovuto superare parecchie difficoltà, ma non si è mai arreso, è sempre

andato avanti a testa alta, con la fede nel cuore, fede che ha alimentato la fiamma nei nostri cuori quando abbiamo sentito pronunciare il suo nome nel Duomo di Milano!

Non è cambiato, si è solo migliorato, ma è rimasto sempre il bambino cordiale, gentile, disponibile, sensibile che abbiamo conosciuto tutti! All'oratorio estivo il nostro Giorgino si è sempre messo a disposizione per tutti (caso eccezionale per le chiavi del cancelletto, perché ogni volta che ci servivano non c'era mai!) e ha sempre cercato di farci divertire, anche pregando. Ora lui avrà modo di far amare Gesù ai bambini e ai ragazzi di altre parrocchie come lo ha fatto fino all'altro ieri con noi, ma nel nostro cuore il suo nome resterà impresso!

GIORGINO LONGO LALALALALALA...

SIAMO TUTTI MOLTO FIERI DI TE!

DI CAMILLA

In lui riconosci il desiderio di incontrare le attese, le speranze...

Ogni vocazione sacerdotale è un mistero grande, è un dono che supera l'uomo. E chi ha incontrato veramente Gesù, non può fare a meno di testimoniare. E questa testimonianza è la prima evidenza che riconosci incontrando il nostro Don Giorgio.

"Questa è la vita eterna: che conoscano te, l'unico vero Dio e colui che hai mandato, Gesù Cristo". Ogni persona chiede di vivere, chiede una vita vera, piena, desidera che la sua vita sia una gioia. Come può realizzarsi tutto ciò? La risposta è già stata data: questa è la vita vera, che conoscano Te e colui che hai mandato, Gesù Cristo.

La vita è conoscenza. Ciò significa innanzitutto che la vita è relazione, ma la relazione passa attraverso una persona. E la capacità di relazione che Don Giorgio ha con le persone che incontra è una nuova testimonianza. In lui riconosci il desiderio di incontrare le attese, le speranze, il desiderio di aprire un dialogo con ciascuno. E' così evidente quando lo vedi muoversi nei caldi pomeriggi estivi tra i nostri figli all'oratorio estivo. E' così evidente che c'è un amore personale a ciascuno di quei bambini e ragazzi, che questa diventa proprio l'esperienza del cristianesimo. Ed allora diventa semplice affidare i nostri figli alla

sua opera educativa, perché questa figura di educatore è ancora più arricchita dall'affezione alla sua missione, dalla sua capacità di coniugare mente e cuore, ragione e amore.

Sapere che persone come Don Giorgio ti sanno mettere dentro la fiducia in Dio e il gusto del vivere bene, ti spinge a far sì che anche i tuoi figli incontrandolo possano sentire la stessa fiducia e provare lo stesso gusto. Per un genitore dei nostri giorni educare è davvero una impresa. Ma già il Vescovo Ambrogio definiva tale l'educazione: "l'educazione dei figli è impresa per adulti disposti a una dedizione che dimentica se stessa. Più dei vostri consigli li aiuterà la stima che hanno di voi e che voi avrete di loro; più di mille raccomandazioni soffocanti, saranno aiutati dai gesti che videro in casa: gli affetti semplici, certi ed espressi con pudore, la stima vicendevole, il senso della misura, il dominio della passione, il gusto per le cose belle e l'arte, la forza anche di sorridere" Parole che hanno più di 1600 anni ma che sono di una attualità sorprendente! e non vi pare di riconoscervi il ritratto di qualcuno che conosciamo bene? Qualcuno che ha conquistato il cuore dei nostri figli (e non solo il loro!), e che quando si organizza un

appuntamento con lui, non vogliono mancare. Qualcuno che con umiltà, ti racconta cose grandi. Qualcuno che sa stare con i piccoli e con i grandi con la stessa semplicità.

Qualcuno, che a te che a volte arranchi nel tuo ruolo di genitore, commuove il pensiero di averlo accanto nella stessa faticosa impresa, ma con lo stesso sguardo tenero che tu hai per i tuoi figli.

In un'epoca che soffre di mancanza vocazioni, alla nostra comunità è stato concesso il dono di una pre-

DI SAM & TALA

Tutto quello che non sapete su...Giorgio Longo!

Ciao a tutti, siamo qui per svelarvi alcune delle mille facce di Giorgio Longo al di fuori dell'oratorio, e chi poteva farlo meglio di noi due che lo abbiamo "sopportato" per ben quattro giorni durante la nostra (fantastica) vacanza a S. Caterina?!

Chi è per noi Giorgio, scusate DON Giorgio?! Bè, prima di essere un (quasi) sacerdote, è e sarà sempre un nostro carissimo amico, una persona che non potremo mai dimenticare per la disponibilità che ci ha mostrato nei momenti di difficoltà e per un forte carisma. Don Giorgio è una persona con cui abbiamo sempre riso tantissimo, che ha svolto, insieme ad altre persone, il ruolo di nostra guida spirituale. Per tutto questo e molto altro, grazie.

Grazie per tutte le risate, gli scherzi e per le telefonate (tra l'altro sempre nei momenti più sbagliati!!) che speriamo di continuare a ricevere nonostante tutti gli impegni, gli eventi e le messe che dovrai celebrare. Grazie per averci dato la possibilità di vivere un'esperienza intensa come S. Caterina, dal punto spirituale....ma anche fisico visto che abbiamo dovuto trasportare il tuo zaino (pesante come se contenesse le tavole della legge!!) su e giù per le montagne. Grazie per alcuni dimenticabili viaggi in pullman e in macchina dove la nostra colonna sonora non era l'ultima hit trasmessa dai migliori canali radio...ma eri tu ad intonare "Gesù grazie" (con doti canore che sfioravano i livelli di Pavarotti). Grazie per tutti gli oratori estivi e le vacanze ado, dove ci rimproveravi ripetutamente perché intonavamo canti paragonandoti al Papa (come "il Giorgino come Wojtyła!!")...ma in fondo lo sapevamo tutti che sotto sotto ti faceva piacere!! Grazie per averci svegliato alle cinque del mattino per caricare le valigie sulla

senza che ci ha testimoniato che davvero si può "dare la propria vita per l'opera di un Altro". Un seminarista tra di noi è tutt'altro che poca cosa. Ed allora caro Don Giorgio, a te il nostro grazie, il nostro affetto e l'augurio che ciascuno di noi possa essere abbracciato dal Mistero proprio come è successo a te.



macchina per partire da S. Caterina, con la costante preoccupazione che i nostri due bagagli non potessero mai entrare nel baule della tua macchina (la partenza era prevista alle 9! ndr). Caro Giorgio, molte persone in paese (se non tutti) non potranno mai dimenticarti. Tanti ti hanno visto crescere, altri ti conoscono da tanti anni e ti sono stati vicini durante il cammino verso il sacerdozio.

Ora è arrivato il momento in cui la tua presenza non sarà più così costante nella nostra parrocchia come è stato fino ad oggi e nessuno riuscirà probabilmente a nascondere un po' di dispiacere nel sapere che non sarai più stabilmente qui a Buguggiate. Speriamo che i nostri commenti non ti abbiano offeso, il nostro obiettivo è stato quello di ricordare alcuni bellissimi momenti, di cui molti altri sono nel nostro cuore, vissuti insieme a te...il nostro amico Don Giorgio!
Con affetto, ti auguriamo un grosso in bocca al lupo per l'inizio di questo nuovo cammino!



VENERDI 11 GIUGNO inizio Giornate eucaristiche:

Dopo la S. Messa delle ore 8.15 esposizione del Santissimo Sacramento per l'adorazione personale, fino alle ore 12.00

Ore 15.00 Ripresa dell'adorazione personale fino alle ore 19.00

Ore 16.00 adorazione eucaristica guidata per i ragazzi fino alle ore 16.30

Ore 21.00 Vespero e adorazione eucaristica presieduta da don Romano Martinelli padre spirituale di don Giorgio.

SABATO 12 GIUGNO

Mattino

Ore 7.00 partenza con i Pullman per il Duomo
Prenotarsi tramite sms 3382093790 o email w.gio@libero.it

Pomeriggio

Dalle ore 15.00 alle ore 16.30 esposizione del santissimo sacramento per l'adorazione eucaristica personale.

dalle 16.00 alle 18.45, don Giorgio sarà presente in chiesa per le confessioni

Sera

Ore 21.00 spettacolo teatrale nel salone dell'Oratorio con la compagnia EXNOVO, dal titolo: "Forse sta già cambiando..."

DOMENICA 13 GIUGNO

Ore 9.00 ritrovo alla chiesetta di S. Caterina per accompagnare festosamente don Giorgio da casa sua alla chiesa parrocchiale. Sono invitati tutti i bambini a cui verrà consegnato un palloncino. Saremo accompagnati dalla banda musicale di Capolago.

ore 10.30 don Giorgio presiede la sua prima Santa Messa mezzo a noi.

Ore 12.30 pranzo (è necessaria la prenotazione con le consuete modalità) il costo è di 10 euro per i ragazzi fino alla terza media e di 15 euro per tutti gli altri.

Ore 15.30 nel salone teatrale dell'Oratorio intrattenimento preparato dai nostri adolescenti in onore di don Giorgio

Ore 17.00 Vespero e solenne processione eucaristica

Non saranno celebrate altre Messe al mattino e quella della sera sarà alle ore 19.00 (non alle

18.30 come di solito)

Appuntamenti con don Giorgio in parrocchia

- **Lunedì 14 giugno**, ore 20.45 don Giorgio celebrerà la S. Messa nella chiesetta di S. Caterina
- **Martedì 15 giugno**, ore 10.00 don Giorgio celebrerà la S. Messa al cimitero
- **Mercoledì 16 giugno**, ore 20.45, don Giorgio concelebrerà la S. Messa con tutti sacerdoti del decanato in chiesa parrocchiale
- **Mercoledì 23 giugno**, ore 9.15 don Giorgio celebra la S. Messa in chiesa parrocchiale con i ragazzi dell'Oratorio estivo

Appuntamenti con don Giorgio fuori parrocchia

- Giovedì 17 giugno, ore 21.00, chiesa dei frati cappuccini di viale Borri a Varese
- Venerdì 18 giugno, ore 7.30 S. Messa per le Romite ambrosiane al Sacro Monte
- Domenica 27 giugno ore 10.00 S. Messa a Santa Maria delle Grazie al Naviglio in Milano
- Domenica 20 giugno, ore 10.00 S. Messa a Santa Maria di Caravaggio in Milano
- Sabato 26 giugno, ore 17.30 S. Messa ad Azzate
- Martedì 29 giugno, ore 21.00 S. Messa a Borsano
- Domenica 11 luglio, ore 10.00 S. Messa a Lecce - Acquarica del Capo
- Domenica 18 luglio, ore 9.30 Santo Rosario dalla prima cappella ore 11.00 Santa Messa nel Santuario del sacro Monte di Varese

Il Sacerdote è colui che presiede l'Eucaristia. Vogliamo dare un'ulteriore occasione di vivere bene questo momento così importante per tutta la comunità proponendo una **mostra sui miracoli eucaristici presso la Chiesa di San Giovanni Battista a Buguggiate. Sarà possibile visitarla nei seguenti giorni:**

5, 6 e 12 GIUGNO 2010 con ORARIO CONTINUATO dalle ore 10 alle ore 20.

Insieme alla mostra ci sarà anche un book shop dove poter acquistare libri sul tema della mostra.

Da Domenica 9 Maggio è disponibile in chiesa parrocchiale una cassetta dove, chi vuole contribuire al **regalo da fare a don Giorgio, può mettere la propria offerta.**

Il mistero della Sacra Sindone

di Giuseppe sala, matematico e astrofisico

Domenica 25 Aprile 2010, 110 buguggiatesi hanno partecipato al pellegrinaggio a Torino per poter vedere la Sacra Sindone e poter pregare davanti al corpo crocifisso impresso in quel lenzuolo. È stata un'esperienza molto significativa alla quale ci siamo preparati, durante il viaggio, pregando e visionando un filmato che spiegava le attuali conoscenze riguardo il telo di lino. Uno di questi pellegrini è il signor Giuseppe che si è offerto, da scienziato qual è, di sintetizzarci i dati essenziali riguardo gli studi effettuati sulla Sindone.

Milioni e milioni di fedeli credono che questo telo di lino abbia avvolto, duemila anni fa, il corpo di Gesù depresso nel sepolcro. Questa "reliquia" (così chiamata da papa Giovanni Paolo II) porta impressa misteriosamente l'immagine di un uomo torturato, flagellato e infine crocifisso e sepolto così come descritto nei Vangeli a proposito di Gesù e come provato essere d'usanza nelle crocifissioni operate dai Romani nel primo secolo d.C. L'alone di venerazione e di mistero che avvolge il telo sindonico è oggi più vivo che mai, come testimoniano il numero crescente di pellegrini attirati da questa "reliquia" e di ricerche, studi scientifici e analisi di laboratorio interdisciplinari in tutto il mondo. Perché tutto questo interesse alla Sindone? E' veramente una sacra reliquia?

La prima cosa che ci attira è il mistero di come si sia formata l'immagine sul telo di lino. Essa risulta visibile solo da un

lato del telo. Il suo colore giallo translucido non è dovuto ad alcuna sostanza. Solo le 2-3 fibrille più esterne di ogni filo del tessuto hanno cambiato colore e risultano ingiallite, tutte con la stessa tonalità di colore. I chiari e scuri dell'immagine sono dovuti alla diversa concentrazione di fibrille gialle per unità di area di tessuto. L'ingiallimento è dovuto all'ossidazione e alla disidratazione della superficie ester-



na delle fibrille che al microscopio appare più erosa e quindi più riflettente. Ma c'è di più. Se esaminiamo le fibrille di lino sotto le macchie ematiche, scopriamo che non c'è traccia alcuna di immagine: le fibrille risultano intatte e non ossidate! L'immagine dell'uomo della Sindone si è dunque formata dopo la fuoriuscita delle colate di sangue così che il sangue, già presente sul telo di lino l'ha in qualche modo schermata! L'immagine, poi, risulta perfettamente tridimensionale, inspiegabile come possa essersi formata anche ipotizzan-

do l'uso di tutte le forme di irraggiamento energetico oggi conosciute.

Fino ad oggi tutti i tentativi di riprodurre fedelmente l'immagine tridimensionale della Sindone su telo di lino sono miseramente falliti. Il telo della S. Sindone, indubbiamente antico, tessuto a spina di pesce, di dimensioni pari a 8 x 2 cubiti siriani (circa 4,4 x 1,1 mt), è stato filato manualmente, con fili di spessore variabile composti da 70 a 120 fibrille, con torcitura a Z in senso orario, tipica della manifattura Siriana del primo secolo d.C. Come spiegato da Elena Marinelli (*La Sindone, il mistero di un'immagine*, I quaderni del Timone, Milano 2007), la tessitura è in diagonale 3 a 1, robusta, tipica di un tessuto ricercato, destinato ad acquirenti ricchi. Il tessuto non contiene tracce di lana. Dunque, esso era destinato ad usi rituali ebraici, come prescritto nella Bibbia (Dt 22,11) ed era perciò di grande pregio. Studi compiuti dalla Dr.ssa M. L. Rigato hanno dimostrato come nell'uso ebraico antico vi fosse un telo di lino particolarmente pregiato simile alla Sindone, per l'uso liturgico al Tempio di Gerusalemme. Sulla Sindone sono state trovate vari tipi di sostanze contaminanti, tra le quali pollini di piante che crescono in zone aride del Medio Oriente, ma il polline più frequente sul telo è risultato identico a quello trovato nei sedimenti del lago di Genezareth e del Mar Morto, risalente a 2000 anni fa. La mas-

siccia presenza di pollini mediorientali e di Gerusalemme sulla sindone (circa i $\frac{3}{4}$ di tutti i pollini) è indice del fatto che la Sindone soggiornò per lungo tempo a Gerusalemme e in Medio Oriente prima di arrivare in Europa dove questi pollini non esistono.

Le macchie di sangue presenti sulla sindone si sono formate per contatto diretto, mentre l'immagine del corpo, non avendo linee e contorni precisi di demarcazione, sembrano prodotte da una specie di "proiezione" ortogonale originata da un misterioso alone energetico proveniente dal corpo. Oltre al sangue, umano e appartenente al gruppo AB, si è riscontrata la presenza di sudore, essenze aromatiche, tracce di terriccio e frammenti di pelle lacerata (probabilmente durante le torture con il *flagrum*, flagello romano usato nel 1° secolo d.C.). Il volto dell'Uomo della Sindone presenta tumefazioni sulla fronte, sulle sopracciglia, sugli zigomi, sulle guance e sul naso. Sulle sue spalle è visibile una grande ecchimosi a livello della scapola sinistra e una ferita sulla spalla destra, probabile risultato del trasporto del *patibulum*, ovvero dell'asse trasversale della croce.

Ma la cosa più sorprendente dal punto di vista scientifico è il fatto (dimostrato) che il corpo non è rimasto a contatto con la sindone per più di 30-36 ore, trascorse le quali ha normalmente inizio il processo di putrefazione del cadavere. Dunque il corpo si è separato improvvisamente dal-

la sindone **senza alterare i decalchi ematici che si erano formati durante il processo fisiologico della fibrinolisi**, cosa questa impossibile se la separazione fosse avvenuta mediante distacco meccanico (è come se il corpo avesse attraversato il telo sindonico e le larghe fasce che lo avvolgevano senza modificare l'impronta dei coaguli). Ciò proverebbe l'accaduto di un evento misterioso (la resurrezione?) che, violando ogni legge della fisica nota agli uomini, resta ad oggi l'unica irrazionale spiegazione all'improvvisa interruzione della fibrinolisi. Ma c'è dell'altro.

Nonostante le numerose testimonianze storiche e tutte le analisi interdisciplinari condotte da scienziati e ricercatori che provano l'autenticità della Sindone, nel 1988, secondo le analisi effettuate dai laboratori di Oxford, Tucson e Zurigo, utilizzando il metodo del carbonio radioattivo, l'isotopo ^{14}C , la Sindone risulterebbe un "clamoroso falso medioevale", reliquia "fabbricata" tra il 1260 e il 1390. Il metodo utilizzato è quello della spettrometria di massa (AMS, Accelerator Mass Spectrometry), che misura direttamente la concentrazione di carbonio radioattivo presente nel campione ridotto in forma gassosa. Il ^{14}C è prodotto negli strati alti della troposfera e nella stratosfera per effetto della cattura di neutroni termici da parte degli atomi di azoto. Il suo tempo di dimezzamento radioattivo è di 5730 anni. Nel tempo esso decade in azoto-14 con decadimento beta. Nell'atmosfera terrestre il ^{14}C è presente legato all'ossigeno, principalmente sotto forma di anidride carbonica. Tutti gli esseri viventi assorbono (animali per respirazione o vegetali per fotosintesi), durante il

loro ciclo di vita, anidride carbonica e quindi ^{14}C . Dopo la morte l'assorbimento cessa, mentre il decadimento beta continua. E' così possibile, a distanza di tempo, stabilire con questo metodo quando è vissuto l'animale o il vegetale di cui analizziamo i resti. Ma questo metodo si è dimostrato valido solo a condizione che:

La concentrazione di ^{14}C nell'atmosfera sia costante nel tempo. Diversi fattori possono influenzare la produzione di ^{14}C , come le variazioni dell'attività solare, esplosioni di supernovae nella nostra galassia, eruzioni vulcaniche, etc.

Siano noti i fattori ambientali che possono avere influito nel passato sul soggetto da analizzare (non noti per la Sindone)

Sul telo sindonico, secondo la comunità scientifica internazionale, sarebbe presente una contaminazione ambientale che ha agito in modo non uniforme ma lineare aggiungendo un effetto sistematico non trascurabile. A ciò aggiungasi il fatto che i test pubblicati dai 3 laboratori mostrano errori di calcolo che li rendono di fatto inattendibili. Quella del test al ^{14}C era di fatto l'unica "prova" contro l'autenticità della Sindone. Ma il mistero rimane inspiegabile, così come la libertà di non credere davanti alla certezza di un'immagine, venerata da 2000 anni, che non dovrebbe, scientificamente parlando, esistere! Ma una cosa è certa, la probabilità che la Sindone non sia la Sacra Reliquia che noi veneriamo è solo **una su 18,6 miliardi!**

L'angolo della Caritas

“Oggi il povero si riconosce in quanto è colui che non ha. Non ha mezzi per vivere, non ha reddito sufficiente, non ha una casa, non ha spesso la parola per rivendicare i suoi diritti e sopravvive con lavori informali e bassi salari” Sono parole che sentiamo sempre più spesso nei convegni o leggiamo nei documenti della Caritas Ambrosiana. Lo stiamo verificando, noi operatori della caritas parrocchiale e del centro di ascolto decanale. Ci si racconta, ci si confronta e sempre ci si sente impotenti, di fronte a problemi di una gravità sconcertante. Persone che perdono il lavoro, di conseguenza perdono la casa e magari si indebitano irrimediabilmente. Non basta più allora che la nostra caritas si affanni, a fornire alimenti o vestiario o pagare bollette, che solleciti o coinvolga i servizi sociali, sperando che mettendo in campo le loro risorse economiche – in verità sempre scarse - si riesca poi a sollevare o a ridare dignità ad alcune famiglie. Abbiamo fatto di recente la scoperta che, nel campeggio dietro il Tigros del lago, quindi sul **nostro** territorio decanale, vive gente in casette di legno o in roulotte e con tanto di residenza. Semplicemente perché l'affitto di una

casa è troppo alto e non possono permetterselo. C'è di che interrogarsi. Per tutti.

AVVISI

Quaresima a favore della Coop. ABAD

- Con le offerte raccolte abbiamo raggiunto la somma totale di **2000 Euro** di cui nei salvadanai 1.375 Euro e con l'iniziativa molto simpatica, dell'aperitivo organizzata dai nostri ragazzi della terza media somma di 625 Euro.
- Anche **L'Associazione Anziani di Bugugiate** ha organizzato la 2° POLENTATA DELLA SOLIDARIETA' e l'incasso di 1.000 Euro è stato devoluto alla Coop.ABAD.

30 maggio raccolta vivere ma anche...

Con i punti della tua card puoi acquistare i buoni spesa, da consegnare alla caritas.

Questo permetterà di offrire prodotti freschi, quali frutta, verdura, carni, per integrare le borse spesa che vengono distribuite. Segnaliamo alcuni prodotti necessari omogeneizzati di frutta, pannolini Mis. 5 e 6, latte e alimenti per l'infanzia.

Auguri nonna Silvia

Da Domenica 16 Maggio 2010 abbiamo tra noi una centenaria che, con grande grinta, ha intenzione di stare con noi ancora per molto tempo.

Parrocchia, amministrazione comunale e famigliari; insieme abbiamo voluto festeggiarla proprio il giorno del suo compleanno. Prima durante la Messa delle ore 11.30. E' stata l'occasione di ringraziare il Signore per questo bellissimo dono fatto non solo a lei, ma a tutti noi.

Poi, dopo la Comunione eucaristica, un folto numero di bambini le si sono fatti attorno circondandola con la loro simpatia e le hanno fatto gli



auguri cantandole la classica canzoncina.

La gioia di Silvia era tale che non smetteva più di baciarli uno per uno.

Al termine della Santa Messa, nel salone dell'Oratorio, l'amministrazione comunale ha preparato un invitante banchetto attorno al quale la festa è continuata.

Cara nonna Silvia, forse è poco realistico augurarti 100 di questi anni, ma è di sicuro l'espressione della gioia di averti tra noi con un cipiglio non inferiore a chi ha meno anni di te. Auguri!

La Caritas parrocchiale

I figli un progetto da realizzare

Dono del Signore sono i figli: frecce in mano ad un guerriero.

Così recita il salmo 127, inquadrando la famiglia tutta come un'opera del Signore in cui i figli non si avvertono come una proprietà programmata ma come un dono.

Significativa è la poesia del poeta libanese Gibrán:

I tuoi figli non sono figli tuoi

Sono i figli e le figlie della vita stessa

Tu li metti al mondo, ma non li crei.

Sono vicino a te ma non sono cosa tua.

Puoi dar loro tutto il tuo amore, non le tue idee, perché essi hanno le proprie idee.

Tu puoi dare dimora al loro corpo, non alla loro anima

Perché la loro anima abita nella casa dell'avvenire

Dove a te non è dato entrare, neppure con il sogno.

Puoi cercare di somigliare loro ma non volere che somiglino a te.

Perché la vita non ritorna indietro e non si ferma a ieri.

Tu sei l'arco che lancia i figli, frecce viventi verso il domani.

E allora diventa necessario, anzi indispensabile, per

le famiglie scoprire la propria vocazione all'amore, all'apertura alla vita, all'educazione; vivere la famiglia come luogo dove si realizza la prima scoperta dell'altro. E' dentro la famiglia che i figli guardano come si vive la diversità, l'alterità, la relazione tra i sessi, cosa voglia dire la tenerezza, l'aggressività, il dialogo, la fiducia, la spiritualità. Solo i genitori possono trasmettere la verità della vita, il senso profondo dell'esistenza umana che per un cristiano è visto come bene ricevuto che tende per sua natura a divenire bene donato. Quando la famiglia riscopre e vive la sua più autentica vocazione a essere luogo di accoglienza e di amore diventa la scuola in cui i figli comprendono qual è il proprio posto nel mondo, qual è la risposta alla chiamata alla felicità; comprendono che la parola vocazione esprime un modo unico e stupendo di intendere la vita.

La famiglia diventa il luogo in cui si impara a prendere sul serio le parole "Sia fatta la tua volontà".

3 luglio 2010

Giovanotte

2° torneo notturno di

CALCIO-BASKET-PALLAVOLO

iscrizione gratuita

aperto ai giovani dai

15 ai 30 anni (nati tra il '95 e il '80)

inizio tornei ore 23:00

in Palestra, via Cavour, Buguggiate

per informazioni e iscrizioni
facebook_gruppo GIOVANOTTE
www.parrocchiabuguggiate.it



promosso dalla
Parrocchia di San Vittore
Oratorio di Buguggiate



col patrocinio del
Comune di Buguggiate

le iscrizioni saranno aperte
fino al 26 giugno
inviare modulo all'indirizzo:
giovanotte@gmail.com

Sotto sopra

oratorio estivo 2010

Siamo pronti a lasciarci mettere **"Sottosopra"** per guardare la **terra** da una nuova prospettiva e scoprire che non siamo poi così distanti dal **cielo!**

L'Oratorio estivo 2010, dal titolo "Sottosopra – come in cielo così in terra", attende il movimento dei ragazzi, degli animatori, degli educatori e dei genitori per percorrere insieme un **pellegrinaggio speciale** che ha **la sua meta in alto**, là dove non c'è differenza **fra il "sopra"**

e il "sotto", là dove l'incontro con il Signore Gesù orienta la vita, dirige i passi, impegna al bene e apre gli occhi verso la bellezza dei doni ricevuti. Il **protagonista** della prossima Estate in Oratorio è proprio **Gesù** che si affianca al cammino di chi cerca una strada e, narrando una bellissima storia che si avvera in lui, desidera "sconvolgere" per rialzarci, "ribaltarci" per darci una direzione, **metterci** appunto **"sottosopra"** per **impegnarci a tenere testa e piedi** strettamente **ancorati alla terra** e

cuore e spirito costantemente rivolti **al cielo.**

Il viaggio come pellegrinaggio

Innanzitutto abbiamo l'idea del viaggio, **un viaggio che si fa pellegrinaggio** e cammino spirituale.



L'immagine che guiderà i ragazzi lungo l'Oratorio estivo, soprattutto nei momenti di preghiera, sarà **l'icona evangelica dei Discepoli di Emmaus** (*Luca 24, 13-35*). I due di Emmaus sono l'emblema di ogni discepolo che, affiancato dal Signore, non solo cambia il suo modo di vedere e intendere le cose, ma sente trasformare il suo cuore, che passa così dalla disperazione alla speranza e dalla tristezza alla gioia; quella stessa **gioia produce un'inversione di rotta, da sotto a so-**

pra: da un cammino che sprofonda sempre più sotto, nella notte, ad una corsa per risalire verso l'alto, ritornando "sopra", a Gerusalemme, ad annunciare il Risorto ai fratelli.

Nella vicenda dei Discepoli di Emmaus si possono ritrovare così **cinque movimenti** che anche i ragazzi saranno invitati a compiere: **la partenza, la liberazione, la conversione, l'incontro che salva e la missione.**

Per facilitarne la comprensione, **ogni movimento sarà accompagnato da un incontro con cinque personaggi della Bibbia: Abramo, Mosé, Davide, lo stesso Gesù e Paolo di Tarso**

Vivere la terra

Accanto a questo viaggio tutto spirituale, **l'ambientazione dell'Oratorio estivo "Sottosopra"** inviterà i ragazzi a percorrere **un viaggio attorno alla terra**, alla scoperta di quei luoghi che, solo se abitati in profondità, possono svelare quel senso che, restando in superficie, spesso può sfuggire. **La terra innanzitutto occorre averla in testa** (cfr. logo

“Sottosopra”) perché i piedi non stiano fermi dinnanzi alle occasioni di bene che la vita ogni giorno ci offre: occorre abitare il nostro tempo e il nostro spazio, senza sfuggire in un mondo che non c'è e non ci appartiene. **La terra va ribaltata con il nostro entusiasmo ma va anche rispettata e curata perché è la casa dove abitiamo** ed è essa stessa a fornirci le occasioni per costruire la vita. Il **viaggio-pellegrinaggio avrà cinque tappe e percorrerà cinque luoghi**. Ogni ambiente svelerà ai ragazzi dei segreti “sconvolgenti”: innanzitutto **la montagna** che ci mostra la fatica che realizza e dà la gioia vera; **il deserto** che ci mette alla prova e, purificandoci, diventa il luogo dell'incontro con Dio; **il sentiero del bosco** che ci mette uno accanto all'altro e ci fa apprezzare la bellezza del creato; **il mare** che risveglia in noi la sete di infinito; infine **la città** che ci riporterà a casa, dove le possibilità a noi date vanno tutte spese per un bene più grande, nella condivisione con



SABATO 12 GIUGNO
La compagnia teatrale EXNOVO presenta
“Forse sta già cambiando...”

E' uno spettacolo ambizioso composto da 22 canzoni inedite (più che di musical, si tratta di un'opera rock) che ruotano attorno alla figura di un centurione... quel centurione che sotto la croce riconobbe nel condannato Gesù: il CRISTO, il Figlio del Dio Vivente.

Nel corso della prima parte del musical viene rivisitata la vita pubblica di Gesù, attraverso la testimonianza del centurione accompagnato ad altri personaggi che via via arricchiscono la scena. Viene ricordata la guarigione

L'oratorio estivo avrà inizio Lunedì 14 Giugno e terminerà con la tradizionale giornata di festa Sabato 31 Luglio. Il modulo d'iscrizione lo si deve scaricare dal sito internet

www.parrocchiabugugiate.it

Per evitare la lunga fila del primo giorno d'iscrizione, proponiamo quest'anno alcuni momenti prima del 14 Giugno in cui sarà possibile iscrivere i propri figli consegnando il modulo debitamente compilato e la quota corrispondente. Questi momenti sono

- *Venerdì 28 Maggio dalle ore 14.00 alle ore 18.00*
- *Sabato 29 Maggio dalle ore 15.00 alle ore 18.00*
- *Domenica 30 Maggio dalle ore 9.30 alle ore 12.30*

del servo del centurione a Cafarnao, la moltiplicazione dei pani e dei pesci, la danza di Salomè con la decapitazione del Battista, vari detti di Gesù.....

Particolarmente suggestivo è l'episodio della samaritana al pozzo dove Gesù prende possesso della scena divenendo assoluto protagonista anche fisicamente. Vediamo ancora l'ingresso messianico in Gerusalemme, la cacciata dei mercanti dal Tempio, il complotto dei Sacerdoti, l'ultima cena con il Getsemani. Siamo ormai nella seconda parte dello spettacolo - che comunque si svolge in un unico atto - dove troviamo i tradimenti di Pietro e di Giuda, l'arresto e la successiva condanna di Gesù, prima da parte del Sinedrio e poi di Pilato. La crocifissione è accompagnata dal IV canto del Servo di Yhwh del profeta Isaia, con, intercalate, le parole di Cristo in croce. Durante la deposizione dalla croce si fondono in un unico brano anche il Magnificat ed il Canto di Simeone con una particolare sottolineatura alle parole: “...e anche a Te una spada trafiggerà l'anima!...” Segue la Risurrezione narrata dalla Maddalena e per finire, il brano che dà il titolo all'intera opera: “Forse sta già cambiando...”, è in sostanza la provocazione finale che vuole coinvolgere gli uomini di ogni tempo e luogo; non siamo noi con le nostre forze o col nostro coraggio a cambiare la storia, il mondo; continua ad essere Gesù, con la sua Parola, con la Sua Croce ed un Sepolcro vuoto. A noi, comunque, il compito di parlarne, di portare a tutti il Vangelo; anche tramite un musical.....

Non è possibile riportare in poche righe tutto il lavoro che questo spettacolo ha richiesto; tutte le emozioni che ogni volta dà sia a chi lo pone in essere che a chi vi assiste. Può essere sicuramente un aiuto alla riflessione personale, una catechesi, un nuovo modo per **evangelizzare**.



A DON GIORGIO LONGO

Con le parole del Cardinale Carlo Maria Martini, il nostro augurio per il cammino impegnativo che ti accingi ad intraprendere.

Con affetto e stima.

La Redazione di Obiettivo Cultura

"Oggi è difficile far parte della Chiesa ed esserne soltanto un membro passivo. Ma chi agisce e si assume responsabilità può cambiare molte cose.

Da giovane e anche in seguito il lavoro con i giovani è stato quello che mi ha aiutato di più ad essere cristiano. Possiamo dire, come Paolo: io sono un "altro Cristo".

Egli non ha oggi altre mani, altra bocca che la tua e la mia. Se ti metti a disposizione di Cristo, se sai che sostieni la Sua Chiesa, imparerai ad amarla. Anche quando ti fa soffrire."

"Paura e indifferenza sono entrambe presenti nella Chiesa; Gesù risveglierà e scuoterà gli indifferenti e incoraggerà i timorosi; ed è ovvio che comincerà dai suoi collaboratori..

Tutte le Chiese, tutte le religioni hanno infatti l'obiettivo di realizzare il Bene nel mondo, di rendere il mondo più luminoso. E Gesù le aiuterà ad adempiere meglio la loro missione nel mondo".

"Perchè la Chiesa ha bisogno soprattutto di giovani?

Dove cercano i propri collaboratori un'azienda o un partito? In genere fra i giovani, che possono essere formati e preparati per nuovi compiti. Essi possiedono un potenziale di energia ancora da attivare. E sono soprattutto loro ad essere idealisti, anche coltivando idee un po' folli.

Il nuovo che aspettiamo e di cui abbiamo bisogno ha più probabilità di realizzarsi per la spregiudicatezza dei giovani. La Chiesa della vecchia Europa ha proprio bisogno di novità e di un ventata di aria fresca...

Mi dicono che un tempo la gioventù era più combattiva e più critica di oggi. Se la gioventù è diventata silenziosa, ciò desta in me la preoccupazione che il suo cuore sia altrove, che non nutra più alcun interesse per la Chiesa e il suo sviluppo, per le sue grandi missioni nel mondo. Se nella Chiesa regna troppa calma, se nella società si diffonde a macchia d'olio una sensazione di sazietà, sento la nostalgia di Gesù di lanciare sulla terra il fuoco ardente dell'entusiasmo."

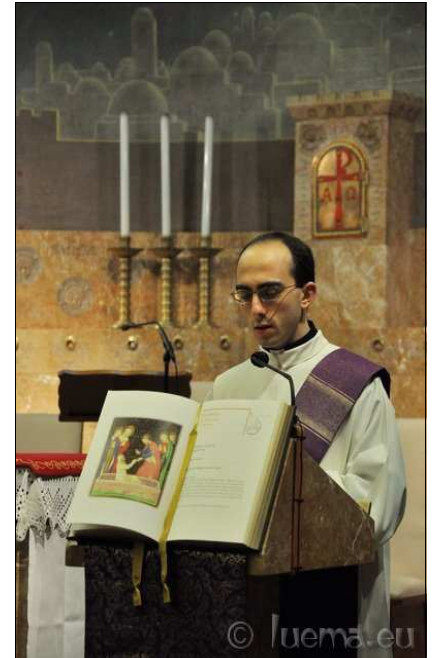
"Sì, voglio una Chiesa aperta, una Chiesa che abbia le porte aperte alla gioventù, una Chiesa che guardi lontano. Non saranno né il conformismo, né tiepide proposte a rendere la Chiesa interessante. Io confido nella radicalità della parola di Gesù che dobbiamo tradurre nel

nostro mondo: come aiuto nell'affrontare la vita, come Buona Novella che Gesù vuole portare. Tradurre non significa svilire. Oggi la parola di Gesù deve mostrare il suo carattere attraverso la nostra vita con il coraggio dell'ascolto e della confessione religiosa.

Gesù vuole liberare gli afflitti e gli oppressi, mostrare ai ricchi le loro possibilità e opporsi agli ingiusti."

"Un cristiano si distingue per il suo coraggio, per il coraggio che gli viene dalla fede. Sa che Dio lo guida e lo sostiene.... I cristiani non temono il dialogo, cercano la collaborazione di persone di diversa fede e pensiero, di chi pone domande e di chi è insoddisfatto. Con loro, insieme e in concorrenza, i cristiani portano nel mondo luce, orientamento, guarigione, protezione, pace e gioia di vivere."

Da "Conversazioni notturne a Gerusalemme" di Carlo Maria Martini e Georg Sporschill Edizione Mondadori, 2008.



*"Non vi è niente di più bello che conoscere Lui e comunicare agli altri l'amicizia con Lui".
(Benedetto XVI)*

Sommario:

A DON GIORGIO LONGO	1
"NULLA E' IMPOSSIBILE A DIO" MOSTRA DEI MIRACOLI EUCARISTICI NEL MONDO	2
L'ENERGIA MIGLRE E' QUELLA DI CASA TUA?	3
INVICTUS	4

“NULLA E' IMPOSSIBILE A DIO ” MOSTRA DEI MIRACOLI EUCARISTICI NEL MONDO



Il giovane Carlo Acutis morto a soli 15 anni a causa di una leucemia fulminante, ha lasciato nel ricordo di tutti coloro che l'hanno conosciuto un grande vuoto ed una profonda ammirazione per quella che è stata la sua breve ma intensa testimonianza di vita autenticamente cristiana, vissuta in modo eroico, alimentata dal suo grande amore per il Signore presente soprattutto nel Sacramento dell'Eucaristia e dalla devozione filiale verso la Santissima Vergine Maria. Recitava il Rosario e frequentava la Messa tutti i giorni. Faceva spesso anche l'Adorazione Eucaristica. Ci sembra che la modernità e l'attualità che riflette la vita di Carlo si coniughi in modo armonioso e singolare con la sua profonda vita eucaristica e la sua grande devozione verso la Santissima Vergine che hanno sicuramente contribuito a fare di lui quel ragazzo specialissimo da tutti ammirato ed amato.

Il giovane Carlo era infatti dotatissimo per tutto ciò che è legato al mondo dell'informatica tanto che sia i suoi amici che gli adulti laureati in ingegneria informatica lo consideravano un genio. Restavano tutti meravigliati dalla sua capacità di capire i segreti che l'informatica nasconde e che sono normalmente accessibili solo a coloro che hanno compiuto degli studi universitari specialistici. Gli interessi di Carlo spaziavano dalla programmazione dei computer, al montaggio dei film, alla creazione dei siti web, ai giornalini di cui lui faceva anche la redazione e l'impaginazione, fino ad arrivare al volontariato con i più bisognosi, con i bambini e con gli anziani. Era insomma un mistero questo giovane fedele della diocesi di Milano, che prima di morire è stato capace di offrire le sue sofferenze per il Papa e per la Chiesa.

La sua grande abilità in ambito informatico gli ha consentito di ideare e realizzare
la Mostra dei Miracoli Eucaristici nel Mondo: l'Eucaristia era infatti per Carlo "la sua autostrada verso il cielo".



Roma, 1610—Ancora oggi è possibile vedere l'impronta miracolosa lasciata dall'Ostia caduta sul gradino dell'altare della Cappella Caetani, nella Chiesa di Santa Pudenziana a Roma. L'impronta sul gradino vi restò impressa in seguito alla caduta dell'Ostia dalle mani di un sacerdote che proprio mentre stava celebrando la Messa fu colto dal dubbio sulla reale presenza di Gesù nel Sacramento dell'Eucarestia.

**Presso la Chiesa di San Giovanni Battista a Buguggiate
sarà possibile visitare
tale Mostra**

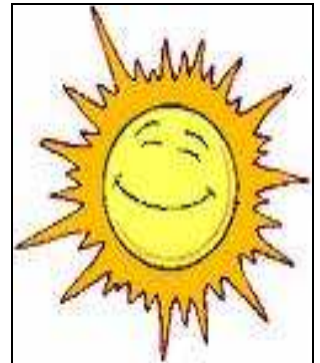
**IN DATA 5, 6 e 12 GIUGNO 2010
con ORARIO CONTINUATO dalle ore 10 alle ore 20.**

L'ENERGIA MIGLIORE ? E' QUELLA DI CASA TUA

Come risparmiare veramente e dare una mano al nostro pianeta.

Nell'ambito degli ENERGY DAYS, che l'Unione Europea ha promosso in tutti i paesi a favore dell'Energia Sostenibile, il 4 marzo due ingegneri in gamba (Dr. Ing. Fregonese e Dr. Ing. Castiglioni) ci hanno raccontato miti e realtà degli impianti fotovoltaici domestici e di come sia soddisfacente consumare meno e avere la propria energia prodotta a casa.

La tutela dell'ambiente è una questione prioritaria per l'individuo, il risparmio economico è altrettanto interessante: Bugugiate, dove sei, quando si tratta di argomenti tanto importanti ?



Il poco numeroso, ma soddisfatto pubblico presente alla conferenza tenutasi in Oratorio, si è sicuramente chiarito le idee su come funziona un impianto fotovoltaico: il fine è la produzione di energia elettrica, convertendo le radiazioni solari "catturate" dai pannelli, poi un apposito inverter converte la corrente continua in corrente alternata. L'impianto fotovoltaico è connesso alla rete elettrica, poiché la fonte energetica (il sole) è soggetta a variabilità giornaliera e stagionale ed è influenzata dalle condizioni meteorologiche: grazie al meccanismo di "scambio sul posto" non si rimane mai "a piedi", perchè in assenza di irraggiamento solare avviene regolare prelievo di energia dalla rete elettrica, quando invece c'è irraggiamento si utilizza l'energia prodotta in proprio, e se c'è irraggiamento massimo l'energia in esubero viene immessa in rete..

Un apposito contatore quantifica l'energia prodotta dal proprio impianto fotovoltaico ed il Gestore di Servizi Energetici la paga ad una tariffa incentivante per 20 anni dall'installazione, tramite regolari bonifici (Conto Energia).

E' interessante o no? Quattro semplici calcoli ci dicono che in sette-otto anni si recupera l'investimento iniziale... ed è possibile richiedere appositi finanziamenti bancari per sostenere le spese (per esempio, presso la Banca Etica, della quale abbiamo incontrato un simpatico funzionario in questa occasione).



E i pannelli? Possono essere Integrati (sul tetto, al posto delle tegole), parzialmente Integrati (sul tetto, appoggiati sopra le tegole) o non Integrati (sostenuti da apposite strutture sul terreno): la resa ideale si ottiene posizionando i pannelli su un tetto in posizione ben orientata verso sud, senza ombre (qualche albero alto rischia la vita...), con inclinazione di 25- 35 gradi.

Quanto spazio serve? Per installare una potenza di un KW sono necessari otto metri quadrati di pannelli. Il classico impianto casalingo da 3 kW occupa 24 metri quadri.

L'iter burocratico prima dell'installazione è relativamente semplice: comunicazione al Comune, a ENEL Distribuzione e al Gestore di Servizi Energetici, nel nostro Comune è necessaria anche l'autorizzazione paesaggistica, che mediamente arriva in 5 mesi.

Sembra proprio una buona idea, vedremo di riproporre la conferenza fra qualche tempo e in quell'occasione vi aspettiamo più numerosi !!

Vogliamo darla una mano al nostro pianeta? E, perché no, anche al nostro portafoglio ?

Susanna Martignoni

IL PUNGOLO - MAGGIO 2010

REDAZIONE

Susanna Martignoni

Alessandra Pavesi

Nadia Gorini

Silvio Caffi

Roberto Zatta

Luigi Rognone

“INVICTUS - L'INVINCIBILE”**Regia di Clint Eastwood**

Maggio 1994.

Nelson Mandela, interpretato da un eccellente Morgan Freeman, viene eletto presidente del Sud Africa, nazione divisa in due dall'apartheid.

Come riunire il popolo?

L'impresa non è facile ma il nuovo presidente eletto spera di riuscirci utilizzando il lin-

guaggio universale dello sport. "Se non si è disposti a correre grandi rischi, allora è meglio non fare il Presidente" era il motto di Mandela.

Con l'aiuto del capitano della squadra di rugby degli Springboks, François Pienaar (Matt Damon) e con l'aiuto dello slogan "una squadra, una nazione", gli Springboks affrontano davanti ad uno stadio gremito gli ALL BLACS e vincono il campionato mondiale.

Non bisogna dimenticare che la nazionale sudafricana dagli anni '80 era stata bandita dai campi di tutto il mondo a causa

dell'apartheid. Il rugby, infatti, è sempre stato lo sport più seguito dagli Afrikaner (bianchi) e ai cittadini sudafricani di colore veniva riservato negli stadi un misero settore, di solito occupato per tifare la squadra avversaria.

La vittoria del campionato mondiale degli Springboks non è quindi quella di una singola squadra ma di un intero popolo.

Invictus non celebra la prestanza fisica o il pensiero strategico del leader sudafricano: ad emergere è il suo spessore morale, invincibile,

è capace di soffocare il dolore e di vincere l'odio. Ma soprattutto di trasmettere a un popolo rancoroso il valore del perdono.

Con un gesto apparentemente di minor rilievo, la legittimazione degli Springboks, nazionale sudafricana di rugby, si dimostra che occhio per occhio rende cieco il mondo.

n.g.